

278.4
PROSPETTO BIBLIOGRAFICO

DEGLI

ET AB HIC ET AB HOC

DI

AMERICO SCARLATTI



TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Milano-Napoli-Palermo-Roma

1918

Ogni volume degli *Et ab hic et ab hoc* è di circa 400 pagine in 8°, e quelli già pubblicati sono in vendita presso tutti i librai al prezzo di L. 5 ciascuno.

Quando conveniant Domitilla, Sybilla, Drusilla :
Sermones faciunt et ab hic, et ab hoc, et ab illa.
GUNPRECHT ad ERASMUM.

Che cosa è "Et ab hic et ab hoc"?

È una miscellanea di erudizione varia, interessante, piacevole, formata con la collezione dei numerosi scritti, relativi a ogni genere di curiosità, che da oltre trent'anni Americo Scarlatti va pubblicando in varie importanti riviste, ma in particolar modo nella rubrica da lui ideata col titolo appunto di *Et ab hic et ab hoc* per la « Rivista delle Riviste » *Minerva*.

L'A. avendo diviso sistematicamente per soggetto i detti suoi scritti, ne ha formato fin d'ora ventiquattro volumi, ciascuno dei quali è dedicato ad uno speciale genere di curiosità il cui pregio principale consiste nel fatto di riferirsi ad argomenti interessantissimi mai trattati precedentemente da altri scrittori, cosicchè riescono quasi sempre per la massima parte dei lettori materia dilettevole affatto nuova e singolare.

Volumi pubblicati.

Nel 1900 la Società Editrice Laziale, sorta per iniziativa di Federico Garlenda, il fondatore di *Minerva*, pubblicò una « prima Serie » degli *Et ab hic et ab hoc*, alla quale fece seguire ben presto una « seconda Serie ».

Ambedue quei volumi furono in breve tempo esauriti, ma l'A. non acconsentì che venissero ristampati perchè essendo composti di curiosità di vario genere, messe insieme alla rinfusa, a guisa di zibaldoni, preferì intraprendere più tardi una collezione bene ordinata, quando il numero degli argomenti trattati fosse divenuto tale da permettergli di raggrupparli sistematicamente nel modo che si è detto. Quei due volumi, il cui contenuto perciò troverà man mano il proprio posto in quelli della nuova collezione, servirono tuttavia a guisa di saggio a far conoscere e a divulgare gli *Et ab hic et ab hoc*. Così fin dalla comparsa del primo di essi l'illustre professore dell'Università di Torino, Rodolfo Renier, nel *Giornale Storico della Letteratura Italiana* (vol. XXXVII, pag. 193) ne scriveva: « Anche i più dotti hanno da impararvi qualche cosa, perchè sotto una forma spigliata e senza pretese nasconde un'informazione veramente larghissima e solida ». Lino Ferriani,

nel *Caffaro* (Supplem. Anno XXVI, n. 271) lo diceva: « grande miniera di curiosità storico-letterarie dalla cui lettura ognuno può esser sicuro di trarre profitto e in pari tempo un vero godimento intellettuale ». *L'Italie* (17 Mai 1901) lo definiva: *panacée pour les spleenétiques, délassement de l'esprit pour les savants*, la *Revue Bleue* di Parigi (9 novembre 1901): *le livre le plus savoureux que l'on puisse imaginer*, ecc. ecc. Accoglienza non meno benevola ebbe il secondo dei detti due volumi di saggio.

Della nuova collezione definitiva degli *Et ab hic et ab hoc* cominciata nel 1915, e procedente molto a rilento a cagione della sopravvenuta penuria della carta e della scarsità della mano d'opera, sono finora pubblicati soltanto i seguenti due volumi:

Vol. I. — **Amenità letterarie**, dedicato esclusivamente alle curiosità più amene e più divertenti della letteratura, da quella senza senso a quella delle poesie improvvisate; dai bisticci, ai « punticci » (*calembours*); dagli « scioglilingua », ai versi monosillabici; dall'armonia imitativa, alle metafore strampalate, sino alle poesie composte dai medici e dai farmacisti.

Vol. II. — **Il Castello dei Sogni**, volume che contiene interessantissime curiosità relative alle aberrazioni a cui è corsa dietro l'umanità per inseguire il vano sogno della felicità sulla terra. Esso offre quindi una rassegna delle cose più straordinarie, spesso persino inverosimili, prodotte dalle umane pazzie e ricavate dall'A. da un ingente numero di vecchie opere poco conosciute o dimenticate.

Indice del volume :

« *Introibo ad altare hominis* ». — Cap. I. L'elisir di lunga vita. II. Il buon ometto vive ancora! III. Le migliori ricette per vivere a lungo. IV. Le aberrazioni nell'idea del tempo. V. Igea ad Esculapio. VI. La Panacea. VII. Polvere e fumo. VIII. Le fontane miracolose. IX. L'Acqua di Giovinezza. X. Il grande tranello! XI. I filtri d'amore. XII. La sacra fame e la vertigine orrenda. — « *Ita, liber est...* »

I giudizi che intorno a questo *Castello dei Sogni* vennero fin d'ora espressi da uomini insigni a cominciare da Paolo Boselli, che ne accettò la dedica, nonché da critici autorevolissimi, oltre all'essere tutti concordemente non meno lusinghieri di quelli largiti al volume precedente, hanno riguardo alle particolari impressioni prodotte in ciascun d'essi dalla lettura di questo nuovo libro « singolarissimo » delle note tanto caratteristiche, e dal canto loro esse pure così singolari, che meriteranno di essere a suo tempo raccolte e fatte conoscere. Qui intanto ci piace riportare la nota dominante nei giudizi fin d'ora pronunciati, e cioè che col *Castello dei Sogni* l'A. ha creato un nuovo nobilissimo genere letterario di « filosofia narrativa ». Non si riterrà quindi esagerazione l'affermare che in questo libro si trova felicemente congiunta la grande attrazione esercitata dalle più divertenti e fantastiche letture insieme con ciò che di intellettualmente e moralmente utile offrono i più sani ma spesso noiosi trattati di filosofia, cosicchè in conclusione il *Castello dei Sogni* si potrebbe definire il miglior regalo che ognuno possa fare alle persone che gli sono più care, cominciando quindi da sé stesso!

Volumi in corso di stampa.

Vol. III. — **Corpusculum Inscriptionum**, è una raccolta di curiosità epigrafiche delle quali un largo saggio venne inserito nell'*Et ab hic et ab hoc*, serie prima (Roma, Soc. Editr. Laziale, 1900).

Tralasciando le grandi iscrizioni lapidarie e monumentali di cui in ogni tempo si sono ampiamente occupati gli eruditi, e che si trovano raccolte nelle Biblioteche in numerosi enormi volumi noti col titolo di *Corpus Inscriptionum Latinarum*, *Graecarum*, ecc., l'A. ha invece riunite in questo *Corpusculum* le piccole iscrizioni sugli strumenti musicali, sulle spade, sulle campane, sugli orologi, sugli anelli nuziali, sugli abiti, sulle stoviglie, sulle librerie, sui camini dei palazzi patrizi, sulle fontane, sugli ingressi delle ville, sui frontoni dei teatri, dei tribunali, delle carceri, degli ospedali, sulle pareti delle anticamere, delle sale da pranzo, delle stanze da letto, ecc., iscrizioni tutte generalmente finora trascurate ma che hanno esse pure un'importanza talvolta grandissima per la storia, per la letteratura, per il folklore, e soprattutto per la filosofia, grazie ai pensieri concisi e naturalmente quasi sempre assai belli, sostanziosi, in gran parte poco conosciuti, che vi sono espressi e che l'A. secondo il suo metodo ha aneddoticamente illustrati.

Vol. IV. — **Abracadabra**, composto in gran parte con scritti della rubrica *Mirabilia* per parecchi anni compilata dallo Searlatti nella splendida rivista *Ars et Labor* della Casa Ricordi di Milano, questo volume è una continuazione del *Castello dei Sogni*. In esso, infatti, sono passate in rassegna non poche altre umane aberrazioni relative alla ricerca della felicità, quelle che appartengono a ciò che viene ora detto pomposamente « mondo occultistico » e che in altri tempi aveva il semplice nome di « magia ».

Volumi da pubblicare.

Vol. 5. — **Malattie del linguaggio**, libro di curiosità e di amenità filologiche coordinate tutte ad uno scopo che ben si può dire « logoiatrico », poiché l'A. si propone con esso di guarire, per quanto è possibile, il linguaggio da molti e gravi difetti che, di solito per trascuratezza, lo deturpano, cominciando dalle *ecolalis* e da certi *intercalari* noiosissimi per arrivare, attraverso a una vasta serie di morbosità della parola, alla interessantissima teratologia delle imprecazioni e delle bestemmie.

Gli scritti raccolti in questo volume vennero pubblicati tutti in *Minerva*, e lo stesso deve intendersi degli altri che formano i volumi successivi, quando non sia diversamente indicato.

Vol. VI. — **Curiosità bibliografiche**. Sono raccolte in questo volume le curiosità meno note relative ai libri, quali la bibliolitia, la bibliofagia, i libri adottivi, i libri scritti in prigione, le dediche, i congedi degli autori dalle loro opere, ecc. Chiudono il volume alcuni saggi bibliografici di genere affatto nuovo e di grande interesse, tuttora inediti.

Vol. VII. — **Nomi, Cognomi e Soprannomi**. Curiosità relative ai nomi propri di persona in ogni

epoca e in ogni parte del mondo; alla formazione ed alla evoluzione dei cognomi nelle famiglie, ed alla produzione dei soprannomi individuali in politica, in letteratura, in arte, negli eserciti, nelle classi popolari, nonchè dei soprannomi collettivi di corporazioni, di caste, di popolazioni.

Vol. VIII. — **Proverbi topici**, illustrazioni dei proverbi e dei modi di dire proverbiali relative a luoghi; pubblicate nelle annate 1908, 1909 e 1910 della *Rivista del Touring*.

Vol. IX. — **Ave, Eva!** In questo volume è passato in rassegna il fiore dell'umanità femminile, vale a dire il fiore delle donne veramente grandi e che anzi giunsero a superare in grandezza morale e intellettuale i più grandi uomini, poichè la maggior parte di questi non sarebbero divenuti tali senza di esse; donne tuttavia che nessun monumento, nessun dizionario biografico ricorda, mentre sterminato è il numero delle opere dedicate alle amanti di grandi uomini le quali furono per essi, anzichè utili, dannose.

Il volume è diviso in quattro parti: I, *Le madri sublimi*; II, *Le mogli meravigliose*; III, *Le sorelle amorose*; IV, *Le figlie incomparabili*. È il solo dei ventiquattro qui annunciati che sia tuttora quasi completamente inedito.

Vol. X. — **Le Tiresiarche**. In quest'altro volume sono raccolte curiosità femministe di ben altro genere. Storie assai strane, tratte da antiche cronache e da vecchi giornali, le quali se invece di essere storie perfettamente documentate fossero romanzi, sembrerebbero inverosimili e talvolta per-

sino assurde. Sono pubblicate nelle annate 1905, 1906 e 1907 della *Scena Illustrata* di Firenze.

Vol. XI. — **Le Torture dell'alfabeto**. Allitterazioni, anagrammi, poligrammi, acrostici, sigle, versi cancrini o retrogradi, ecc.

Vol. XII. — **Tra i meandri della Storia**. Scritti vari di curiosità storiche, in parte pubblicati negli anni 1902, 1903 e 1904 nel quotidiano di Roma *La Tribuna*.

Vol. XIII. — **Bios**. Volume diviso in tre parti: I. *Curiosità biologiche*: La statura umana; i gobbi illustri; i sosia; gli odori umani, ecc. — II. *Curiosità biografiche collettive*: I tipi eccentrici; i « Padri della Patria »; i papi veneziani, ecc. — III. *Curiosità biografiche individuali*. In quest'ultima parte è di grande importanza per aggiunte fattevi lo scritto ove è dimostrata dallo Scarlatti l'italianità di Giovanna d'Arco, scritto pubblicato nel *Corriere della Sera* di Milano, in occasione del quinto centenario dell'eroina.

Vol. XIV. — **Sui confini della pazzia**. Curiosità psicologiche svariatissime, quali: le fobie, i gesti inutili (*bies*) e i gesti simbolici, gli schiaffi celebri, le vendette tremende, le distrazioni fenomenali, le scommesse stravaganti, le candidature eccentriche, i testamenti bizzarri, la vanità dei musicisti, ecc.

Vol. XVI. — **Usanze e feste**. Curiosità sociali, etnografiche e folkloristiche. Quelle relative a feste popolari furono pubblicate in parte nella *Rivista del Touring*.

Vol. XVII. — **Tra le Arti.** Curiosità relative alla pittura, alla scultura, all'architettura, alla musica ed al teatro.

Vol. XVIII. — **Mirabilia.** Volume composto quasi interamente di articoli con questo titolo pubblicati nella rivista *Ars et Labor*, nei quali sono passate in rassegna le concezioni più stravaganti relative alla zoologia, alla botanica, alla mineralogia, ecc. come venivano insegnate negli scorsi secoli sui libri e nelle scuole.

Vol. XIX. — **Collezioni e collezionisti.** Curiosità di ogni genere relative al collezionismo.

Vol. XX. — **Domande extravaganti.** Volume composto di articoli relativi a strani quesiti tratti in massima parte da libri poco noti del cinquecento e del seicento: Che lingua parlavano Adamo ed Eva? — Perché si portano a seppellire i morti coi piedi innanzi? ecc. Molti dei detti articoli furono pubblicati sulla *Scena Illustrata*.

Vol. XXI. — **Spropositologia.** L'autore ha tentato in questo libro di applicare agli spropositi il metodo del Cuvier per la classificazione degli animali, dividendoli in ordini, sotto-ordini; classi, sotto-classi, ecc. Un copioso saggio di questa *Spropositologia* si trova nel capitolo così appunto intitolato, inserito nel volume *Et ab hic et ab hoc*, Serie prima (Roma, Soc. Editr. Laziale, 1900).

Vol. XXII. — **L'orrido ballo.** Curiosità storiche relative alla guerra: Gridi di guerra, Stratagemmi

guerreschi, Eserciti straordinari, Armi singolari, Uniformi e Insegne militari, ecc.

Vol. XXIII. — **Le nove Patrie.** Passano qui dinanzi al lettore i nove gradini che secondo lo Scarlatti rappresentano la scala dell'ascensione umana: l'Egoismo dell'individuo, la Famiglia, la Tribù, la Città, la Regione, la Nazione, la Federazione di Stati, l'*Uman ovile* e la Patria celeste. Gli ultimi tre capitoli sono tuttora in preparazione. Sebbene eminentemente filosofico anche questo volume è al pari di tutti gli altri soprattutto aneddottico.

Vol. XXIV. — **...et de quibusdam aliis!** Miscelanea di scritti relativi a curiosità di vario genere e che non trovarono posto in nessuno dei volumi qui indicati.

Quest'ultimo volume, se sarà l'ultimo, chiude tutta l'opera col seguente sonetto:

*Come farfalla che sugge, volando,
Essenza dolce di vita dal fiore,
Così vissi io, dai libri succhiando
Quel dolce cibo che pasce anco il core;*

*E come augello che becca, saltando
Qua e là, il granello che trova migliore,
Qua e là io pure ho saltato, beccando
Alcun pensiero di grato sapore.*

*Così ho potuto, dal miele addolcito
Di non vana opra, vuotar sino al fondo
Nell'umana agape il calice amaro;*

*Nè potrà Morte quanto ho di più caro
Rapirmi: l'ali, che fuori dal mondo
Mi porteranno all'Eterno Infinito!*

CONCLUSIONE

La parabola del nobile giuoco.

Tutti sanno che «nobile giuoco» è detto per antonomasia il giuoco degli scacchi, giuoco non facile certamente ma in compenso tanto più interessante. Soltanto persone non volgari hanno pazienza d'impararlo e costanza quanta ne occorre per appassionarsene, ma se la nostra vita e la nostra fortuna avvenire dovesse dipendere, un giorno o l'altro, dall'aver vinto o dall'aver perduta una suprema partita a scacchi, si può esser sicuri che tutti cercherebbero d'imparare quel giuoco molto bene e non sarebbe mai biasimato abbastanza il padre che non insegnasse a' suoi figli come si muovono le pedine e come si fanno saltare i cavalli sullo scacchiere.

Or bene, è verità elementare che la vita, la fortuna, il benessere di ciascuno di noi dipendono appunto dalla maggiore o minore quantità di cognizioni che possediamo delle regole relative a un giuoco infinitamente più complicato e più difficile di quello degli scacchi. Suo scacchiere è il mondo; pezzi del giuoco i fenomeni dell'universo; e le sue regole sono quelle che noi chiamiamo «leggi della natura».

Nostro avversario nella partita che, ci piaccia o non ci piaccia, ci corre obbligo di giuocare finchè siamo su questa terra, è un essere misterioso ed invisibile. Di lui sappiamo soltanto che giuoca sempre lealmente, però stando alle regole col massimo rigore, e sappiamo che giuoca con una pazienza meravigliosa, avendo egli l'Eternità dinanzi a sè. Ma impariamo altresì a nostre spese che questo

nostro lealissimo avversario è inesorabile; non transige menomamente sugli sbagli che possiamo fare, e non compatisce affatto le conseguenze della nostra ignoranza. Egli ci ha dato modo e ci lascia il tempo di imparare a giuocare; poi a chi giuoca bene paga dei premii elevatissimi, con una munificenza da gran signore, ma viceversa non ammette il minimo «ballo», come in gergo scacchistico viene chiamato il cambiare una mossa già fatta, toccare un pezzo e poi giuocarne un altro, e via dicendo; tutto ciò insomma che il galateo del perfetto giuocatore non consente neppure al giuoco degli scacchi. Chi sbaglia perde e tanto peggio per lui. All'ignorante, all'inesperto, al presuntuoso... scacco matto! Sarebbe troppo comodo pigliarsi il bel premio che egli ci offre senza che si sia da noi fatta neppure la fatica di imparare come si deve fare per guadagnarcelo!

Et ab hic et ab hoc è una delle poche opere in cui le regole inflessibili del fatale giuoco della vita sono esposte non tediosamente ma con grande divertimento del lettore. Di quelle regole le più importanti sono riassunte nel *Castello dei Sogni* in rapporto coi tristi tempi che volgono.

L'Autore della « enciclopedia aneddotica » *Et ab hic et ab hoc* ha pertanto la superba convinzione di aver compiuto un'opera la cui diffusione potrà contribuire all'elevamento intellettuale e morale del nostro paese. Egli prega perciò coloro i quali avranno ricevuto questo stampato di non gettarlo dopo averlo letto e neppure di nascondere, ma di trasmetterlo con la medesima raccomandazione a qualche altra persona che presumibilmente possa interessarsi delle informazioni bibliografiche in esso contenute. //

Tutti coloro i quali in segno di aver trasmesso ad altri il presente prospetto bibliografico invieranno ad Americo Scarlatti (presso la succursale Romana della U.T.E.T., Via Ulpiano, 1, Roma) il proprio indirizzo, e basta a tale scopo il semplice biglietto di visita, riceveranno *gratis*, non appena le spese di stampa e il prezzo della carta sieno ridivenuti meno inaccessibili, un elenco in ordine alfabetico di materia, con le relative indicazioni bibliografiche, dei seicento e più argomenti di varia e amena erudizione finora da lui trattati, compresi quelli per vari motivi esclusi dalla collezione *Et ab hic et ab hoc*.

L'Autore infine desidera sia ben noto che la vasta opera qui sommariamente descritta, ben lungi dall'aver assorbito la sua maggiore attività, fu invece intieramente da lui compiuta nelle poche ore quotidiane che ebbe libere da imprescindibili doveri, e che, anzi, il maggior pregio di essa sarà quello appunto di rimanere documento degli enormi risultati che chiunque può raggiungere mediante un lavoro *metodico*, al quale sia applicato l'antico utilissimo precetto del *nulla dies sine linea*. È impossibile, a chi non ne abbia esperienza propria, immaginare quale immenso cumulo di sapere o di ricchezza si possa mettere insieme col trascorrere dei giorni, delle settimane, dei mesi, degli anni e dei decenni, mediante un lavoro qualsiasi, purchè diretto sempre allo stesso scopo, anche per pochi minuti ogni giorno. Un esempio addirittura formidabile e molto ammaestrativo per tutti è offerto a pag. 23 del libro: *Il Castello dei Sogni*. Ma pochi, pur troppo, sapranno trarne profitto!

OMNIBUS NON OMNIBUS!